****

Autorivari - Corso IV Novembre, 8 12100 • Cuneo • Tel. 0171/601962 • staff@autorivari.com • www.autorivari.com

**Di fronte alla sfida della sostenibilità servono più “sì” alla scienza e alla sperimentazione**

*Il messaggio lanciato da Confagricoltura Cuneo e CNR ad Alba durante il convegno*

*“Miglioramento genetico di nuova generazione al servizio della viticoltura piemontese”*

**14) 23.03.2023 – “Per una gestione moderna degli ecosistemi agricoli e dei processi agroindustriali e di fronte alle sfide della sostenibilità e dell’ecocompatibilità dobbiamo iniziare a dire dei sì: alla scienza, alla ricerca, alla sperimentazione e alla cooperazione scientifico-tecnica fra enti di studio e sistemi imprenditoriali. Il miglioramento genetico è una possibile soluzione alla nostra portata, sia con i metodi tradizionali sia con le biotecnologie genetiche. Confagricoltura, su questo fronte, è da sempre favorevole alla sperimentazione delle biotecnologie, riconoscendo che possono dare un valido contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici, alle fisiopatie ed alla diminuzione dell’uso di antiparassitari, e allo stesso tempo dare la possibilità alle imprese italiane ed europee di aumentare la produttività, contenendo i costi economici ed ambientali. Per questo, da anni chiediamo all’Unione Europea e ai Governi nazionali un’accelerazione nella regolamentazione per l’uso delle biotecnologie in ambito comunitario”. È questo il messaggio conclusivo lanciato da Roberto Abellonio, direttore di Confagricoltura Cuneo, al convegno “Miglioramento genetico di nuova generazione al servizio della viticoltura piemontese”, organizzato mercoledì 22 marzo ad Alba da Confagricoltura Cuneo e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (CNR-IPSP), in collaborazione con Banca d’Alba che lo ha ospitato nella sua sede.**

Il tema è stato introdotto da **Enrico Allasia**, presidente di Confagricoltura Cuneo e Confagricoltura Piemonte, che ha rimarcato: “La nostra agricoltura deve essere resiliente per reagire e adattarsi ai cambiamenti del clima, ma lo può fare solo con l’innovazione; la genetica e le biotecnologie, nello specifico, hanno fatto passi da gigante, anche se spesso le risposte non sono così immediate. Oltre a formare i nostri giovani e continuare con la ricerca, allo stesso tempo sarebbe opportuno passare dal laboratorio all’introduzione in pieno campo, per applicare le novità della scienza in progetti pilota. Solo così potremmo dare risposte concrete al settore e continuare a produrre le eccellenze del Made in Italy piemontese, apprezzate in tutto il mondo”.

Si sono susseguiti, poi, gli interventi scientifici degli esperti dell’Università di Torino e del CNR che sono entrati nel merito delle potenzialità della genetica a servizio della vitivinicoltura. **Sergio Lanteri,** del dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA), Università degli Studi di Torino, ha tracciato una panoramica dell’evoluzione della genetica, per arrivare alle più recenti innovazioni della cisgenesi e del genoma editing, sottolineando però come attualmente nel mondo su 1 miliardo di ettari coltivati, 190 milioni di ettari producono OGM (soprattutto in Brasile, Canada, Usa, India e Cina). Ciò non è possibile in Europa, ma paradossale è il caso della soia che noi importiamo per gli allevamenti e che nella stragrande maggioranza dei casi è geneticamente modificata. Adesso con le nuove tecniche si può intervenire su uno o più geni in modo preciso, per avere piante più tolleranti a stress termici e idrici, riducendo impiego di fitofarmaci.

**Irene Perrone**, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (CNR-IPSP), ha affrontato il tema del Gene Editing per il miglioramento delle viti da vino evidenziando i risultati ottenuti e le potenzialità. In particolare, ha sottolineato il lavoro fatto per ottenere Nebbioli “editati” e micro RNA specifici di vite per aumentare la difesa dai patogeni, ricordando però come la legislazione europea in materia non consenta di procedere con i test in campo. La collega **Chiara Pagliarani**, invece, ha approfondito la generazione di nuovi genotipi di vite con maggiore tolleranza agli stress ambientali, per un approccio di immediata applicazione, attraverso l’individuazione di somacloni di Nebbiolo pronti a sopportare meglio gli stress idrici o diverse linee somaclonali di Brachetto resistenti alla peronospera.

Ad aprire il dibattito finale è stato l’intervento del produttore vinicolo **Angelo Gaja** che, facendo sue le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha invitato i presenti in sala a “leggere il presente con gli occhi di domani” per sapersi adeguare a quanto ci impone il cambiamento climatico e ad evolvere anche approfittando delle innovazioni della scienza. Inoltre, consapevole del lungo tempo necessario per implementare tali novità, ha suggerito di rivalutare la lotta integrata e tutte quelle pratiche agronomiche che salvaguardano il territorio e le riserve idriche, aprendo in casi particolari alla possibilità di testare anche irrigazioni di soccorso.